

## La Compagnia del Pane

presenta:

# Il malato immaginario

di Molière

CON: **Gianrico Tondinelli** *Argante, malato immaginario*  
**Luisa Vigolo** *Antonia (o Antonietta o Tonina), serva*  
**Renato Poli** *Beraldo, fratello di Argante*  
**Maria Zanini** *Angelica, figlia di Argante*  
**Eleonora M. Mele** *Belina, seconda moglie di Argante*  
**Amer Sinno** *Cleante, amante di Angelica*  
**Adalberto Zanella** *Professor Cagherai, medico*  
**Fabio Pegoraro** *Tommaso Cagherai, figlio del precedente*  
**Andrea De Marchi** *Professor Fecis, medico curante*  
**Fabio Pegoraro** *Dott. Aulenti, farmacista*  
**Vittoria Coledan** *Luisona figlia di Argante e angelo del balletto finale*

COLLABORAZIONE ALLA REGIA:

**Loretta Sandini**

Musiche originali di Marc Antoine Charpentier

Coreografia: Daniela Rossettini

Alla consolle: Stefano Riva

Grafica: Chiara Bissolo

Si ringrazia la compagnia

La Giostra per l'amichevole  
partecipazione



## *Il malato immaginario*

di Molière

**Adattamento in due atti e Regia**

**di**

**Gianrico Tondinelli**



*Nello stare insieme c'è il calore umano, c'è il concetto di "compagnia". Nella convivialità c'è un elemento da cui non si prescinde: "il pane", simbolo di purezza, semplicità, condivisione e fratellanza. Da lì siamo partiti per far nascere la nostra "Compagnia del Pane".*

#### **NOTE DELLA REGIA**

“Non ci sono più bambini”,  
Fece dire nel 1673 Jean Baptiste Poquelin, in arte Molière, al suo Argan nel “Malato Immaginario”.

Senza la purezza dei bambini, le generazioni future vivranno epoche d’inganno e malaffare.

Proprio qui, nel nesso “male-malattia” trionfa il genio di Molière.

Molière nella commedia, si confida facendo parlare due terze persone: Argan il protagonista, e Beraldo suo fratello.

Con Argan, Molière presenta la sua ipocondria, con Beraldo, “recita” il suo coraggio, la sua fiera ribellione contro quell’oppressione legalizzata che i medici esercitavano sulla società.

Facendo dialogare i due opposti fratelli, sembra che l’autore tenga infilati sulle sue due braccia i due burattini di se stesso.

Molière aveva capito che nei mali umani esiste una guarigione politica, un falso ristoro salutare, così che tutta la società potrebbe infine ridursi a un’immensa infetta realtà ospedaliera.

Realtà amministrata da rispettabili millantatori di dubbia morale ed etica che, essendo infine medici e gestori della quotidianità, presentano al mondo due facce dello stesso orrore.

Ecco come un testo del XVII secolo, attraverso medici ignoranti dal lessico improbabile pronti a spargere “latinorum” per ostentare potere a danno dei più deboli, possa sovrapporsi ai giorni nostri.

Il copione del “Malato” non prevede la morte del protagonista, ma quella scena Molière la firmò. Non la scrisse, ma la recitò all’improvviso da vecchio comico dell’arte.

Alla quarta replica del “Malade” il 17 febbraio del 1673, Molière nella parte di Argan, cadde vittima di convulsi e calato il sipario, non si rialzò più.

Per una coincidenza fatale quel giorno, un autore è tolto di mezzo sulla scena dal suo personaggio. Coerente fino alla fine Molière “recitò” la propria morte.

“Mah, proviamo anche questa” disse Argan nella sua ultima battuta del copione, lasciando così al teatro “la chance” di riproporre la magia del palcoscenico dove vita e finzione sovente, si scambiano la parte.